

Borsa
-0,54%
Mib 1.111
(+11,1% dal
2-1-1991)



Lira
In ripresa
sul
fronte
dello Sme



Dollaro
In calo
(1.302,8 lire)
Cede anche
il Marco



ECONOMIA & LAVORO

Pensioni
Via libera
al contropiano
dei sindacati

ROMA. Le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, hanno messo a punto una linea comune sulla richiesta di modifica del progetto di riforma pensionistica del governo. La ritrovata unità sindacale, dalla quale ne è uscito un documento comune, si impernia su tre veti: 1) no all'innalzamento obbligatorio dell'età pensionabile; 2) no all'aumento della contribuzione; 3) no alla modifica dell'integrazione ai trattamenti minimi. In particolare, sull'età pensionabile, nella proposta sindacale si ritiene che «l'obiettivo di un innalzamento reale ed effettivo possa essere raggiunto attraverso una serie di misure rivolte a rendere tra loro compatibili le esigenze di riallineamento del sistema previdenziale e quelle del riconoscimento di un più ricco ventaglio di flessibilità e di nuove opportunità nella considerazione dei tempi di lavoro e di vita».

Più precisamente le organizzazioni sindacali propongono di lasciare ai lavoratori la scelta di posticipare la data del pensionamento inserendo dei «criteri modulari d'incentivazione per l'innalzamento volontario a 65 anni».

In tema di contribuzione i sindacati sono «fortemente e decisamente contrari ad un aumento indiscriminato dei contributi».

Sui trattamenti minimi Cgil, Cisl e Uil, sottolineano che «nella condizione di pensionato di integrazione al minimo si trovano posizioni e storie retributive assolutamente diverse, alcune delle quali di consistente anzianità» fanno presente che «una misura indiscriminata, costruita sul reddito di coppia, verrebbe a ledere situazioni di veri e propri diritti previdenziali».

Sull'estensione del periodo di calcolo delle pensioni i sindacati, sgombrando il campo da opposizioni di principio, chiedono l'istituzione di una commissione di verifica a livello ministeriale per verificare ed approfondire l'efficacia delle misure proposte da Marini. Al termine della riunione interconfederale per mettere a punto le «osservazioni e proposte di Cgil, Cisl e Uil al progetto del ministro del Lavoro sul riordino delle pensioni», il segretario confederale della Uil, Vittorio Paganò, esprimendo la sua soddisfazione per la ritrovata unità ha rilevato che «rimane un giudizio politico generale proprio di ogni confederazione». Sempre dalla Uil l'intervento di Irene Spezzano, responsabile del coordinamento donne che invita la commissione sindacale che si sta occupando della riforma della previdenza, a portare avanti gli interessi delle donne. Oltre ai punti già messi in luce dal documento unitario la Spezzano ricorda, tra l'altro, che nel progetto Marini manca il riconoscimento del lavoro di cura. La responsabile donen della Uil, critica la disciplina del cumulo tra pensione e reddito e la proposta di computare nel reddito di riferimento per la pensione minima anche il reddito del coniuge.

Da parte della Cgil, il segretario confederale, Giuliano Cazzola, ha dichiarato: «non avevo dubbi che avremmo raggiunto questo risultato anche dopo le polemiche delle scorse settimane». «È troppo forte ha aggiunto Cazzola» la saggezza riformista che i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil hanno incamerato in tanti anni di sollecitazioni e di battaglie e troppo grande la consapevolezza che il sistema previdenziale non può restare senza riordino prima di tutto nell'interesse dei lavoratori che rappresentiamo». Il numero due della Cisl Raffaele Morese ha affermato invece che «c'è una unità non formale di opinioni». Per Morese, tra le proposte sindacali, «la più distante dal progetto del governo riguarda l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni». «La nostra volontà di arrivare alla riforma ha aggiunto il dirigente della Cisl» è dimostrata dal fatto che l'insieme delle proposte confederali si muove all'interno dello schema proposto da Marini. Cercheremo di convincere il governo della utilità delle nostre proposte».

Dietro le metropoli industriali c'è molto Meridione e tanta provincia. Ecco la mappa completa dell'Italia che nasconde redditi al Fisco

Torino e Milano ai primi posti. A ruota Lecce e Reggio Calabria grazie ai miliardari nullatenenti. E nell'84 Agrigento è al quinto posto

Nord e Sud uniti nell'evasione

Continua il viaggio nell'Italia dell'evasione. Nella nostra elaborazione dei primi ventimila «superevasori» della lista nera di Formica, dopo le classifiche per categorie professionali, ecco la mappa delle province italiane. Dietro le metropoli industriali, Torino e Milano, c'è la «sana provincia» dell'Italia sommersa. E nei primi posti, il Mezzogiorno: da Reggio Calabria ad Agrigento, da Salerno a Trapani.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Continua il nostro viaggio nell'Italia dell'evasione fiscale. Ieri abbiamo pubblicato i risultati di una nostra elaborazione sugli ormai famigerati dischetti del ministero delle Finanze che contengono i ventimila «superevasori» sul totale delle 240 mila irregolarità nel modello 740 accertate nel triennio 1987-1989. E dopo l'analisi per categorie professionali, adesso presentiamo la classifica delle province italiane.

La solita precisazione metodologica. Innanzitutto, abbiamo preso in considerazione solo le prime 20 mila dichiarazioni «740» infedeli. Poi, quando parliamo di redditi evasi si tratta della differenza tra redditi Irpef e Ior dichiarati e accertati. In terzo luogo, le tabelle riguardano solo il triennio 1982-1984, il periodo in cui gli accertamenti sono più numerosi e quindi anche più affidabili perché quasi sempre definitivi. Infine, l'ammontare e la distribuzione geografica dell'evasione è strettissimamente legata al numero dei controlli, e dunque all'efficienza degli uffici tributari. Di norma, come noto, gli uffici del Centro-nord del paese sono quelli più «attivi», mentre nel Mezzogiorno - in genere - quasi mai vengono raggiunte le già basse quote annue di accertamenti da fare.

Ma se è vero che al Sud - i fanno meno controlli, allora la nostra classifica delle 45 province regine dell'evasione mostra un dato davvero significativo. Ancora una volta, guardiamo il 1984, l'anno a noi più vicino. Ebbene, nelle prime dieci della lista ci sono ben cinque province meridionali: dietro Torino e Milano (rispettivamente 57 e 50 miliardi imboscati), c'è Reggio Calabria (quasi 42 miliardi), Lecce (36), Agrigento (18), Napoli (14) e Catanzaro (quasi 13). Da notare che il rapporto dell'Istituto Tagliacarne sulla ricchezza segnalava proprio Agrigento come la provincia più povera d'Italia. E nelle posizioni di immediato rincalzo, ecco

Salemo, Messina, Potenza, Trapani, tutte province che evadono - almeno nel 1981 - più di una metropoli come Roma. Tra le prime dieci, Ascoli, Brescia, e Pavia.

Ma è nel complesso un po' tutta la «sana» provincia italiana a tagliarsi la parte del leone nell'arte dell'insabbiamento dei redditi. Una considerazione che salta agli occhi con evidenza se si osserva il valore medio dell'evaso, cioè il rapporto tra ammontare complessivo dell'evasione Irpef e Ior nella provincia e il numero dei contribuenti accertati. Sempre nel 1984, il record assoluto va a Reggio Calabria, con la bellezza di 615 milioni a modello 740, segue Agrigento con 550, terza Lecce con 445. Completano le prime dieci Milano, Torino, Ascoli Piceno, Cremona, Vicenza, La Spezia e Caltanissetta.

Evidentemente, tutti questi numeri vanno presi con le molle. A differenza del dato che riguarda la categoria dei professionisti (più affidabile, perché per ogni categoria in un anno il numero dei 740 «accertati» era maggiore) ora sull'evaso di ogni provincia possono pesare molto di più in proporzione i singoli evasori: i celebri cinque di Squinzano (Lecce), il Di Masi di Caulorina (Reggio Calabria), e così via. Eppure questi dati ci forniscono una conferma, l'Italia del sommerso, e una vera novità al Sud.

LE LISTE AI RAGGI X

Provincia	1982		1983		1984			
	Evaso	Media	Evaso	Media	Evaso	Media		
MILANO	54.598	138	MILANO	47.251	136	TORINO	57.827	312
TORINO	30.038	111	TORINO	47.041	146	MILANO	50.314	415
NAPOLI	21.589	123	NAPOLI	28.276	125	R. CALABRIA	41.852	615
ROMA	21.086	72	R. CALABRIA	24.588	307	LECCE	36.550	445
LECCE	20.838	330	ASCOLI	22.693	306	AGRIGENTO	18.690	549
PAVIA	17.313	219	BRESCIA	20.923	178	ASCOLI	17.294	339
PADOVA	15.564	243	LECCE	19.753	221	BRESCIA	14.836	208
FIRENZE	14.035	110	BRINDISI	16.733	452	NAPOLI	14.066	107
GENOVA	10.502	89	ROMA	14.834	87	CATANZARO	12.903	192
BRESCIA	9.767	80	CATANZARO	14.568	177	PAVIA	11.847	171
SALERNO	9.461	66	AREZZO	14.026	259	CREMONA	10.884	388
CREMONA	9.188	208	VICENZA	13.873	252	RAVENNA	10.704	248
LIVORNO	8.046	92	CREMONA	13.667	350	GENOVA	10.035	75
BERGAMO	7.967	109	FIRENZE	13.053	82	VICENZA	9.731	286
PALERMO	7.489	65	PADOVA	12.314	212	SPEZIA	9.595	355
ASCOLI	7.405	129	PAVIA	12.148	112	ALESSANDRIA	9.375	78
BARI	7.038	113	GENOVA	11.965	69	BERGAMO	9.172	241
TRAPANI	6.046	120	COMO	11.362	145	TRAPANI	8.978	71
BOLOGNA	5.982	74	LIVORNO	10.666	89	MODENA	7.160	179
ROVIGO	5.691	162	SALERNO	10.595	58	LATINA	7.013	143
TRIESTE	5.686	315	FORLI	10.582	179	MESSINA	6.534	163
LATINA	5.477	89	PALERMO	10.419	92	FIRENZE	6.475	92
TARANTO	5.185	99	TARANTO	10.046	159	POTENZA	6.433	156
FERRARA	5.083	149	MODENA	9.054	164	TRAPANI	6.294	161
VENEZIA	5.000	47	BARI	8.850	95	ANCONA	6.235	109
COMO	4.948	56	VERONA	8.787	123	VERONA	5.840	116
CATANIA	4.912	49	CUNEO	8.084	149	BOLOGNA	5.835	95
NOVARA	4.794	64	ALESSANDRIA	7.795	65	UDINE	5.833	153
VARESE	4.708	51	ANCONA	7.652	98	ROMA	5.829	72
TREVISO	4.677	75	TRAPANI	7.540	167	LIVORNO	5.690	91
PISA	4.470	87	VARESE	7.479	77	NOVARA	4.981	72
ALESSANDRIA	4.470	51	BERGAMO	7.371	118	SASSARI	4.750	96
R. CALABRIA	4.083	49	LATINA	6.398	76	FROSINONE	4.647	81
MODENA	3.989	94	TREVISO	6.374	101	PESSARO	4.561	157
FROSINONE	3.928	63	FOGGIA	6.097	127	REGGIO EMILIA	4.377	106
VERONA	3.695	73	FROSINONE	6.041	78	ROVIGO	4.345	155
CASERTA	3.388	44	CATANIA	5.946	57	PALESTRO	4.198	52
FORLI	3.279	78	UDINE	5.716	114	CATANIA	4.101	51
UDINE	3.257	54	PISA	5.613	92	SAVONA	3.989	97
VERCELLI	3.238	58	BOLOGNA	5.502	62	PERUGIA	3.942	52
RAVENNA	3.229	48	VERCELLI	5.260	78	VARESE	3.873	86
CATANZARO	2.956	41	RAVENNA	4.797	74	CAGLIARI	3.769	101
ASTI	2.770	153	BOLZANO	4.610	94	MANTOVA	3.600	156
AGRIGENTO	2.758	76	POTENZA	4.385	85	CALTANISSETTA	3.394	242
TRENTO	2.726	82	MANTOVA	4.332	149	VENEZIA	3.331	90

Elaborazione Unità sui dati del Ministero delle Finanze; i valori sono espressi in milioni di lire

Commercianti all'attacco: i colpevoli non siamo noi

FERNANDA ALVARO

ROMA. «Siamo come la pizza e il mandolino per Napoli, quando si parla di evasione si sbattono in prima pagina i commercianti». «Non siamo più disposti a tollerare accuse pretestuose, fondate su luoghi comuni e su stravolgimenti della realtà». In verità non avevano queste intenzioni pubblicando, ieri, la nostra elaborazione sui 20 mila superevasori. Non abbiamo deciso di mettere sul podio i commercianti. E che, facendo i conti con i numeri forniti dal ministero delle Finanze, abbiamo appurato che sui 2335 miliardi evasi, accertati, dal 1982 al 1988,

dettaglianti e grossisti hanno una fetta di colpa pari a quasi 731 miliardi, il 31,29% del totale.

Alle statistiche, che naturalmente contengono qualche giudizio non definitivo e che forse nascondono una percentuale troppo elevata di controlli individuali a questa categoria, le organizzazioni dei commercianti rispondono con rabbia. «È inaccettabile che ancora una volta, l'intera categoria venga strumentalmente trascinata sul banco dei maggiori imputati di evasione fiscale, sostenendo questa non veritiera accusa con statistiche artifi-

ciamente. Noi comunque non abbiamo mai negato l'addebito, anzi abbiamo sempre dato la massima disponibilità per una seria lotta all'evasione».

Riforma, dunque, è la parola d'ordine dei commercianti, riforma è anche la parola d'ordine del ministero che però ammette, come dice, una sorta di cattiva volontà del Parlamento a vararla. E di esempi ce ne sono in quantità: ieri è ancora una volta saltato il riordino delle Finanze, avviato da 20 anni, è fermo alla Camera lo smellimento del contenzioso (i grandi giudizi dovrebbero passare dagli attuali quattro a due). Tornato alla Camera emenda-

to dal Senato il disegno di legge del settembre '89 che dovrebbe portare all'istituzione del sostituto di dichiarazione per i lavoratori dipendenti e del conto corrente fiscale per quelli autonomi. Due anni trascorsi invano che avrebbero potuto portare all'abolizione del modello «740», e spiegano alle Finanze, all'impiego di maggiori forze per le ispezioni tra i contribuenti.

Tra un'elaborazione e una polemica continuano ad affiorare dubbi. Indagando sul totale degli accertamenti fatti dal ministero, 240mila, si era arrivati a mettere a punto anche un elenco dei buoni contribuenti. Ovvero quelli che ave-

vano pagato il giusto: tanto guadagno, tante tasse. Ora si scopre che i buoni potrebbero non essere fatti fino in fondo: le indagini sarebbero state fatte soltanto su Irpef e Ior dimenticando l'Ior. Non è escluso che gli «assolti» per redditi sulla persona fisica o giuridica, non restino «colpevoli» per quelli fondari, di capitale, di impresa... Contro gli elenchi, giusti o sbagliati, il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina che ha inviato una lettera al ministro Formica: «la lotta all'evasione si fa tutti i giorni - dice - senza polveroidemagoghi rispetto ai quali non possiamo non esprimere forti perplessità».

Prende il via a Suzzara (39 mila metri quadrati di verde nei pressi della tangenziale nord) in provincia di Mantova, la festa nazionale de l'Unità dedicata al lavoro. Per questa sera è previsto un dibattito dedicato alla trattativa di pace del negoziato globale a settembre. Questi i contenuti dell'accordo-ponte raggiunto ieri tra l'Alenia e i sindacati del metalmeccanico, così come emergono dal verbale di intesa sottoscritto tra le parti. L'accordo di ieri chiude solo la prima fase di una tormentata vertenza sul piano di ristrutturazione aziendale, che ha visto la Fim abbandonare l'altro ieri il tavolo delle trattative e aprire una frattura sia con l'azienda, sia con Fiom e Uilim, frattura sanata però grazie ad una intensa attività «diplomazia» che ha visto anche la partecipazione di Finmeccanica.

Da stasera a Suzzara (Mn) la festa dedicata al lavoro

Prende il via a Suzzara (39 mila metri quadrati di verde nei pressi della tangenziale nord) in provincia di Mantova, la festa nazionale de l'Unità dedicata al lavoro. Per questa sera è previsto un dibattito dedicato alla trattativa di pace del negoziato globale a settembre. Questi i contenuti dell'accordo-ponte raggiunto ieri tra l'Alenia e i sindacati del metalmeccanico, così come emergono dal verbale di intesa sottoscritto tra le parti. L'accordo di ieri chiude solo la prima fase di una tormentata vertenza sul piano di ristrutturazione aziendale, che ha visto la Fim abbandonare l'altro ieri il tavolo delle trattative e aprire una frattura sia con l'azienda, sia con Fiom e Uilim, frattura sanata però grazie ad una intensa attività «diplomazia» che ha visto anche la partecipazione di Finmeccanica.

FRANCO BRIZZO

Il governo conferma niente nomine bancarie

ROMA. Riunire il Cier per verificare che non c'è accordo sulle nomine bancarie non serve a nulla, quindi per il momento niente convocazione. Con questa risposta ad un'interrogazione del deputato del Pds Antonio Bellocchio, il sottosegretario al Tesoro Sacconi ha praticamente confermato quanto preannunciato qualche giorno fa dal ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino: la seduta del comitato interministeriale per il credito oggi non avrà luogo, per le nomine nelle banche «non è aria».

È destinata insomma a protrarsi la «maxi-prorogatio» dei vertici di quaranta istituti di credito pubblici. Fino a quando? «Almeno fino a novembre, quando cioè scadranno i mandati decisi nell'86, così la torta da spartirsi sarà ancora più grossa. Ma qui siamo ai limiti

della denuncia per omissione d'atti d'ufficio», dice Bellocchio. A squarciare il velo delle prorogative è però arrivata nei giorni scorsi la designazione alla presidenza e alla direzione generale del Banco di Sicilia di due esponenti dc, Sacconi (socialista) si è astenuto dal chiarire i motivi della scelta: chi volesse però darsi una spiegazione di questo raptus di decisionismo da parte del ministro del Tesoro Guido Carli non dovrà fare altro che sfogliare i giornali del 18 giugno scorso, e leggere le cifre della schiacciante vittoria democristiana alle elezioni per l'assemblea siciliana. «E poi Carli parla di stalinismo economico... ma così non fa altro che coprire gli attacchi sempre più pesanti all'autonomia della Banca d'Italia» è il commento conclusivo di Bellocchio.

Dello stesso tenore la risposta del governo ad una secon-

Banca Commerciale e Credito Italiano tutti insieme...ma separatamente

GILDO CAMPESATO

ROMA. Lo scambio di contratti di affitto per un centro professionale sia pur di alto livello e di un centro sportivo sia pur prestigioso è tutta qui la grande operazione «sinergica» Creditò Italiano e Banca Commerciale Italiana tenacemente perseguita dal presidente dell'Iri Nobili? Per ora, almeno, è così. Ma anche per il futuro non dovrebbe cambiare granché. È l'impressione che si ricava da una conferenza stampa tenuta a Roma dal vertice Creditò al completo: il presidente Natalino Iri e gli amministratori delegati Pier Carlo Marzengo e Piero Barucci.

L'incontro con i giornalisti è tenuto a ridosso della decisione dei consigli di amministrazione dei due istituti di avviare il progetto sinergico. Ci si

attendeva pertanto una particolare enfasi nell'esposizione dei progetti comuni che le Bin milanesi intendono avviare. In realtà, gli amministratori del Creditò (ma al loro posto quelli della Comit avrebbero probabilmente fatto altrettanto) hanno tenuto a sottolineare più le ragioni che portano a preferire lo status di single, piuttosto che quelle che invitano a scegliere la vita di coppia. E così Iri ha tenuto a ricordare una nota di Pasquale Saraceno che ancora nel 1956 spiegava che non era il caso di fare una holding dell'Iri per raccogliere le partecipazioni bancarie. Nobili è servito. «Ci muoviamo - ha aggiunto il presidente del Creditò - su una linea di difficile equilibrio tra due valori essenziali: autonomia dei due istituti e collaborazione».

L'ambito della collaborazione è stato rigidamente limitato da Marzengo: «Nessuna fusione, ma ricerca di tutte le possibili economie che si possono fare insieme senza alterare le individualità, la separazione, la concorrenzialità, i marchi». Il Creditò affitterà il suo modernissimo centro di formazione di Lesmo ai cugini della Comit. I quali ricambieranno aprendo ai dipendenti del Creditò il loro attrezzatissimo centro sportivo. Il Cral ringrazia ed anche i cassieri delle due banche: duplicare impianti sportivi e centri di formazione sarebbe costato fior di miliardi. Ma è sufficiente questo scambio per parlare di politica delle sinergie? Evidentemente no. Ecco allora che Creditò e Comit hanno deciso di avviare due subholding in comune: una di servizio, l'altra di prodotto. La prima sa-

rà dedicata, almeno all'inizio, alla formazione professionale. L'altra (due miliardi di capitale sociale equamente suddiviso) si occuperà di brokeraggio assicurativo e factoring.

I «bocconi» più grossi resteranno divisi. È il caso della Sim. Ogni istituto andrà per proprio conto. Creditò caccia di un partner bancario e di uno finanziario. Barucci ha confermato i contatti con Citibank e Fininvest anche se ha aggiunto che per ora si tratta solo di «ipotesi» di lavoro.

Intanto, il Creditò ha deciso di cambiare strategia per trasformarsi «da banca dei grandi a banca di tutti»: aziende maggiori, piccole e medie imprese, famiglie. Una via che renderà giocoforza più problematica l'integrazione spinta con Comit. Basti pensare al piano sportelli: negli ultimi sei mesi

ha avuto un'accelerazione rapidissima. Entro gli inizi del prossimo anno saranno 150 in più. Con un obiettivo ancor più ambizioso arrivare a quota 800 entro la fine del 1995: un numero «magico» che consentirà una presenza capillare su tutto il territorio nazionale privilegiando le periferie e le cinture urbane delle grandi città. Grazie anche allo «sportello Ruggiero», piccole agenzie con pochissimi dipendenti che promettono ottima redditività e poche code tra i clienti.

E la Bna? «Vi avremmo dato con piacere notizie ma non ne abbiamo», dice Barucci alludendo alle quote in mano a Federconsorzi e al conte Autella. «La via verso La Mecca è lunga e può succedere di tutto» aggiunge Siccardone. Significa che potrete anche vendere la vostra quota? «È strategica».

Bilancia dei pagamenti giugno in forte rosso

Netto peggioramento della bilancia dei pagamenti italiana in giugno, un mese tradizionalmente «ricco» per i conti con l'estero: secondo l'Ufficio Italiano Cambi, infatti, la bilancia dei pagamenti si è chiusa con un saldo negativo di 135 miliardi contro un saldo globale positivo di 6.187 miliardi nel giugno dell'anno scorso. Nel primo semestre dell'anno il saldo positivo della bilancia dei pagamenti si è così ridotto da 21.366 miliardi a 5.648 miliardi. Nella foto il ministro per il Commercio estero Vito Lattanzio.



Auto gialla Ruggiero: «Siamo in dirittura d'arrivo»

Per l'auto gialla siamo ormai «in dirittura d'arrivo, a pochi metri dal traguardo». Lo conferma Renato Ruggiero, il consigliere di amministrazione che rappresenta la Fiat all'estero, in visita a Bruxelles, dove il negoziato con il Giappone, ormai nella settimana conclusiva ha finito col diventare il filo conduttore di tutti gli incontri. Pur imponendosi una certa cautela perché «finché tutto non è veramente concluso, ci può essere sempre un incidente di percorso, Ruggiero non nasconde «la soddisfazione senza tuttavia alcun irrealismo, per tutti gli elementi dell'accordo che non si discostano sostanzialmente dalle richieste dei costruttori europei e della stessa Fiat. In sintesi: un periodo transitorio di adattamento fino al duemila al termine del quale le importazioni di auto giapponesi in Europa, insieme a quelle prodotte nei transplant comunitari potranno raggiungere un tetto che equivale al 16% del mercato comune: mentre in Italia non si dovrebbe andare al di là dell'8/9%».

Parere favorevole della Commissione bicamerale per le partecipazioni statali ai programmi plurinazionali di Iri, Eni, Elfim e degli enti Gestione cinema e del la Mostra d'Oltremare. Sempre ieri il presidente del Consiglio e ministro ad interim Giulio Andreotti ha approvato i bilanci degli enti a partecipazione statale. Andreotti nell'espletare questo adempimento ha colto l'occasione per sottolineare la necessità che gli enti pubblici si adoperino in un «deciso sforzo di adeguamento ai modelli internazionali». Ma le Pp.Ss. ieri sono state oggetto anche di polemiche: il Psi ha infatti risollevato il problema della designazione del ministro. Il presidente della commissione bicamerale sulle Pp.Ss., il socialista Biagio Marzò, ha infatti detto che da tempo «rappresentanti del gruppo socialista hanno lamentato la perdurante mancanza del titolare del dicastero che priva gli enti di gestione e la commissione stessa di un indispensabile punto di riferimento».

Il Psi contro Andreotti «Devi lasciare le partecipazioni statali»

Decolla la Cariplo spa. La Commissione interale di beneficenza della Cassa di risparmio, presieduta da Roberto Mazzotta, ha approvato ieri all'unanimità il progetto di ristrutturazione dell'istituto che sfrutta e possibilità concesse dalla legge

Amato. Secondo questo disegno la Cariplo incorporerà in un primo tempo la controllata Ibi, per poi conferire l'intera azienda creditizia in una società per azioni. Il patrimonio sarà rivalutata di ben 3800 miliardi, sino a quota 9300, mentre il totale delle attività del gruppo toccherà i 100 mila miliardi.

Cariplo spa Un gruppo da 100 mila miliardi

Accordo alla Alenia 326 operai in cigs

FRANCO BRIZZO